**ISLAMISMO 2**

**CORSO DISTORIA DELL’ISLAMISMO**

**ANNO ACCADEMICO 2024- 2025**

**Lezione 2° - 15 ottobre 2024**

1 . Più di un miliardo e mezzo di mussulmani nutrono un profondo amore e un rispetto per il Corano e lo considerano la guida principale per la propria vita e per avvicinarsi a Dio. Nel Corano Dio dice agli esseri umani il motivo del loro esistere sulla terra, come aver cura del Suo creato e come comportarsi gli uni con gli altri. Il Libro è stato la base fondativa di ogni aspetto dell’Islam man mano che si sviluppava in una religione mondiale: fede, rituale, giurisprudenza, teologia e misticismo.

Il primo capitolo del Corano, propriamente chiamato *al-Fatiha (l’Aprente)*, racchiude in qualche modo l’essenza del Corano e il suo significato per i mussulmani nella vita quotidiana. La *Fatiha* è il Corano in miniatura, l’essenza del credo islamico. Essa costituisce una parte necessaria del culto di tutti i mussulmani, e i pii lo recitano prima di iniziare un viaggio; è sussurrata all’orecchio di un neonato al momento della nascita e in quello di una persona al momento della sua morte.

La parola Corano significa “recitazione” o “lettura”. I mussulmani si riferiscono ad esso come il Nobile Corano e lo considerano unico e miracoloso. Non è sopravvissuto alcun testo in arabo, a parte qualche incisione anteriore al Corano scritto nella sua forma canonica che, secondo la tradizione mussulmana, risale circa a un paio di decenni dopo la morte di Maometto avvenuta nel 634 d.C.

2 . E’ un’opera spirituale contenente le rivelazioni mandate da Dio a Maometto per un periodo di circa ventitré anni, dal 610 circa a poco prima della sua morte.

Diversamente dalla Bibbia che è lunga e contiene libri scritti da diversi autori, il Corano è breve, e i “mussulmani pii” credono che sia stato composto da un unico autore: Dio stesso. I mussulmani ritengono inoltre che il testo coranico sia stato rivelato in forma orale a Maometto da Dio attraverso l’angelo Gabriele. Il Corano sostiene che esso conferma e completa la Torah ebraica e il Vangelo cristiano. Inoltre è la rivelazione finale che riassume e sostituisce queste due precedenti rivelazioni monoteiste.

Il Libro è suddiviso in trenta parti il che ne facilita la recitazione durante il *ramadan*, il mese di digiuno, quando l’intero libro è recitato ad alta voce. Esso presenta un’ulteriore suddivisione in 114 capitoli *(sure).* Questi – tranne il primo capitolo, *la Fatiha*, che è una breve preghiera – sono ordinati in modo decrescente di lunghezza. Infatti le sure sono talvolta di lunghezza notevolmente diversa, alcune consistono di poche righe, mentre il capitolo 2, che è il più lungo, contiene 286 versetti.

Ciascun capitolo ha un nome, come *L’ape, La vacca, Il ragno, La resurrezione, La vittoria.*  I nomi non erano parte dei capitoli originari ma spesso si basano su un importante riferimento che si trova nel testo. È una pratica comune chiamare ciascun capitolo con il nome piuttosto che con il suo numero.

I mussulmani credono che l’attuale sistemazione del Corano corrisponda esattamente all’ordine voluto da Dio. L’ordine dei capitoli non è precisamente cronologico, sebbene siano sistemati in due principali gruppi: quelli che si ritiene siano stati rivelati a Maometto alla Mecca quando egli stava iniziando a ricevere le rivelazioni divine, e quelli che discesero su di lui a Medina dopo la sua *egira* (nel 622).

3 . L’evoluzione della predicazione coranica può essere seguita parallelamente alle vicende della vita del Profeta e della primitiva comunità islamica. Per praticità distingueremo quattro successivi periodi corrispondenti ad altrettante fasi delle quali analizzeremo caratteristiche e contenuti principali.

*Primo periodo meccano*: si tratta degli anni che vanno dal 610 al 615, cioè dall’inizio della predicazione profetica di Maometto alla prima migrazione di un gruppo di credenti in Abissinia. Le sure che appartengono a questo primo periodo sono per lo più testi brevi dal ritmo incalzante, che stigmatizzano le ingiustizie e le sopraffazioni e anticipano a forti tinte gli scenari del futuro destino degli uomini, sui quali incombe il giudizio divino.

L’insaziabile avidità dei ricchi viene considerata una delle principali cause della loro ostinata incredulità. L’attaccamento al denaro, le illusorie sicurezze che derivano dal suo possesso, sono l’oggetto di intere sure, brevi, ma dense. Oltre a principi etici e generali, non mancano nel Corano aperte condanne a credenze e usanze della società del tempo. Per quanto riguarda le prime, la rottura con i politeisti; quanto alle seconde, il Corano attacca con particolare durezza la già citata pratica della soppressione delle neonate, considerate spesso un peso da chi viveva ai limiti della sussistenza e riteneva fausta e utile soltanto la nascita dei figli maschi.

4 . *Secondo periodo meccano*: si tratta del quinquennio compreso fra il 1615 e il 1619, anno in cui la famiglia del Profeta fu colpita da gravi lutti. Nelle sure che risalgono a questo periodo, il Corano si collega più sistematicamente alle figure degli antichi Profeti le cui vicende sono proposte ad ammaestramento e monito per quanti rifiutavano e deridevano le predicazioni di Maometto.

Mosé, Aronne, Elia, Lot, Giona, sono richiamati per rapidi accenni. Di Gesù ancora non si parla, ma già si contesta che Dio abbia “fatto un figlio”, benché non sia detto che l’obiezione riguardi i cristiani. Su questi scarni elementi coranici si sono sviluppate complesse elaborazioni da parte non soltanto dei teologi e dei mistici, ma anche della letteratura popolare; è noto che il racconto di un vero e proprio viaggio nei regni di oltretomba ebbe origine proprio da questo testo dal quale, secondo una discussa teoria, Dante avrebbe attinto l’impianto del suo grande poema.

*Terzo periodo meccano*: si tratta degli anni che vanno dal 619 al 622, data dell’égira. Come fu detto fu questa la fase più critica della vita del Profeta e della prima comunità dei credenti e le difficoltà di questo periodo si riflettono sulle sure del Corano che dipendono da esse. **L’islam è proposto come religione insita nella stessa natura umana e il carattere universale della predicazione del Profeta è collegato con un misterioso patto concluso tra Dio e gli uomini nella notte dei tempi,** ma la conversione resta nelle mani di Dio al cui volere occorre rassegnarsi-

*Periodo medinese*: è l’ultimo decennio compreso tra il 622 – data dell’égira – e la morte di Maometto. Le sure del periodo medinese si distinguono dalle precedenti nello stile e nel contenuto. I versetti brevi e incalzanti della parte più antica della rivelazione, lasciano il posto a una prosa più discorsiva, ma sempre animata da rime e assonanze e segnata qua e là da slanci di vera poesia.

Il nuovo ruolo svolto dal profeta, dopo l’emigrazione a Medina, fece assumere al testo sacro un carattere normativo più accentuato e disposizioni sulle più varie materie

si accompagnano a versetti che rispecchiano il turbinoso evolversi degli avvenimenti che avrebbero portato nel giro di un decennio alla riconquista della Mecca e alla definitiva affermazione dell’islam.

Forse l’ultima sura del Corano può essere considerata la quinta, dove la tradizione islamica ricorda come “il pellegrinaggio di addio”: “Oggi vi ho resa perfetta la vostra religione, e ho compiuto su di voi i miei favori , e mi è piaciuto darvi per religione l’Islam”.

5 . Testo di grande bellezza, ma non sempre di agevole comprensione, il Corano fu sempre accompagnato da commenti e spiegazioni finalizzati a stabilire l’esatta cronologia dei capitoli e la sicura interpretazione dei versetti oscuri mettendoli in relazione alle vicende della vita del Profeta e della primitiva comunità islamica.

Come vedremo, pur restando ancorati per molti aspetti ai modelli classici, i commentari moderni presentano alcune interessanti novità, legate a un più generale ripensamento delle dottrine e degli insegnamenti della fede islamica che si è imposto nel mondo mussulmano a partire dal secolo scorso.

L’affermazione dell’Islam portò con sé notevoli conseguenze per il successivo sviluppo della società araba. Si può anzi dire che la stessa consapevolezza del proprio patrimonio culturale da parte degli arabi, così come la sua conoscenza sistematica e il suo evolversi, furono determinati in gran parte dalla religione.

In questo modo il passaggio dal paganesimo all’islam, oltre alle novità etiche e teologiche che sono il portato specifico della fede, ha costituito per gli arabi anche il punto di partenza per la transizione dalla cultura orale a quella scritta. Questo passaggio cruciale portò con sé non soltanto la fissazione per iscritto della produzione letteraria, ma anche lo studio sistematico e la determinazione tanto delle norme della grammatica, quanto del lessico a partire dal VII secolo.

Il fatto che il testo sacro sia stato anche il primo testo scritto ebbe importanti conseguenze: ponendosi come **Libro per eccellenza**, esso divenne il modello per ogni futuro altro libro, non nel senso del suo irrepetibile contenuto, ma nella forma linguistica di cui fu ritenuto l’esempio perfetto.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, il Corano non ha esercitato un influsso solo sulle opere che lo avrebbero seguito, ma anche paradossalmente sulle opere precedenti: ogni altra espressione letteraria fu infatti indotta a diventare un “testo”, anche quelle che originariamente non lo erano, prima fra tutte la poesia, la cui importanza risultava capitale per la conoscenza dei più vari aspetti della cultura araba antica e per l’esatta comprensione della stessa lingua coranica. La genesi e l'evoluzione delle scienze islamiche vennero influenzate da un complesso di fattori tra i quali primeggiano il diffondersi dell’Islam con straordinaria rapidità e la persistenza della cultura araba antica che non fu cancellata con un colpo di spugna.